XXV STATI GENERALI DEI COMUNI E DELLE REGIONI D'EUROPA

LA DICHIARAZIONE DI CADICE:

"Decentramento, Sviluppo, Democrazia,

Innovare per un'Europa in tre Dimensioni"

Cadice, 28 settembre 2012

Noi, Sindaci, Responsabili, Eletti e rappresentanti dei governi locali, delle città, dei poteri intermedi e delle regioni d'Europa, riuniti a Cadice in Spagna questo 28 settembre 2012 in occasione dei XXV Stati Generali dei Comuni e Regioni d'Europa,

Uniti fortemente ai principi fondamentali della democrazia e dell'autonomia locale e regionale;

Convinti che il progetto europeo è attualmente rimesso in discussione dai maggiori problemi che affrontano i nostri differenti paesi; constatiamo dispiaciuti che i cittadini si allontanano o addirittura rifiutano il progetto europeo.

Consapevoli che il progetto europeo incontra attualmente problemi maggiori;

Determinati a agire per uno sviluppo innovativo e duraturo dei nostri territori;

Riaffermiamo il nostro impegno a favore di un'Europa che, per rispondere alle esigenze dei suoi cittadini e alle sfide globali del 21° secolo, sia politicamente ed economicamente forte, unita e fedele ai suoi valori e ai suoi principi, solidale, dotata di istituzioni efficaci, attiva e rispettata a livello internazionale e rispettosa delle sue diversità;

Dichiariamo quanto segue:
L'Europa deve attuare politiche per riuscire a superare le sfide attuali e salvaguardare la propria stabilità economica e la coesione sociale; il nostro futuro dipende dalla buona risposta a queste sfide.

Questa crisi globale - economica, sociale e morale – che coinvolge l'Europa, segnata dalla tenuta di numerosi Vertici nel corso dei quali l'Unione europea ha dato un senso di esitazione e di essere incapace di rispondere alle aspettative degli Europei, ha rinforzato la loro lontananza dal progetto europeo. Il rischio di frattura in Europa progredisce: si manifesta in una parte dell'opinione pubblica con il preoccupante aumento dei sentimenti nazionalistici e del suo recesso.
In questo contesto, il CCRE intende continuare ad operare per ridare un senso al progetto europeo come era stato pensato in origine dai Padri fondatori e che si basa su dei valori di democrazia, di unità e di solidarietà. Ciò richiede il pieno rispetto del principio di sussidiarietà, con gli enti locali responsabili, più che mai, attori del cambiamento, vere e proprie istituzioni orientate ad una politica di prossimità, il cui ruolo è importante per rispondere alle attese e alle preoccupazioni dei cittadini.

Proponiamo un nuovo approccio allo sviluppo in Europa che si baserà sui territori in grado di creare le condizioni di una nuova crescita, più duratura e creatrice di posti di lavoro.
"L'Europa in tre dimensioni", è la prima emergenza di un'Europa convinta che il partenariato tra attori politici, economici e sociali sia la chiave della sua ripresa.

Decentramento, Sviluppo e Democrazia sono le tre dimensioni sulle quali l'Europa deve esprimersi con una parola comune rinnovata e rafforzata.

Decentramento:

La crisi finanziaria ed economica colpisce duramente molti dei nostri territori in Europa, con conseguenze di rilievo per i governi locali e regionali ai quali i cittadini si rivolgono per ottenere protezione e sostegno. Spesso è anche a loro che gli Stati e le Istituzioni europee si rivolgono per affrontare le sfide e fare di più con meno sforzi.
Noi riaffermiamo, qui a Cadice, il nostro impegno ad agire per lo sviluppo dei nostri territori in una visione innovativa e di lavorare in partenariato con i livelli di governance europea e nazionali nel rispetto dei principi di sussidiarietà.
E ' indispensabile sviluppare politiche di rafforzamento delle capacità e di responsabilità dei governi locali e regionali. In questo contesto, chiediamo il riconoscimento vero dell'autonomia locale e regionale nel diritto nazionale ed europeo. In particolare esigiamo la libertà per gli enti locali e regionali di organizzare e di pianificare i loro Servizi di Interesse Generale.
Al contrario, in tutta Europa, gli Stati sono tentati di rimandare le proprie difficoltà alle autorità locali, ricentralizzando alcune politiche pubbliche o trasferendo nuove responsabilità senza dare agli attori locali e regionali i mezzi che consentano loro di agire in modo efficace. Questi approcci sono contrari al nostro obiettivo fondatore e alla nostra concezione del progetto europeo.

Questa stessa visione di decentramento, la portiamo al livello mondiale con la nostra organizzazione mondiale, Città e Governi Locali Uniti poiché siamo convinti che l'apprendimento della democrazia passi attraverso la partecipazione dei cittadini alle decisioni che li riguardano più direttamente.

La primavera araba ha mostrato un'aspirazione dei popoli alla democrazia e allo sviluppo. Il decentramento è un importante fattore dello sviluppo e della democrazia. In Europa, come nei paesi vicini del sud del Mediterraneo, alle richieste di maggiore democrazia espresse dalle popolazioni, si può rispondere con una governance che assicuri la partecipazione dei cittadini alle scelte che li riguardano direttamente nel loro quartiere, villaggio, città o regione.

L'Europa ha una responsabilità storica: essa deve riuscire nella sua evoluzione, dare l'esempio e fornire ai popoli del mondo il sostegno che essi attendono per un maggiore sviluppo economico, sociale ma anche politico.

Nel 2013 noi celebreremo i 60 anni della Carta delle Libertà Locali, adottata dal Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa nel 1953 a Versailles. Sottolineiamo, a questo proposito, l'importanza del lavoro del Consiglio d'Europa e, in particolare, del Congresso dei Poteri Locali e Regionali attraverso la promozione della Carta europea dell'autonomia locale che sancisce i principi di un'Europa rispettosa dei suoi territori e dei loro diritti.
Allo stesso modo, ricordiamo il ruolo del Comitato delle Regioni, l'Istituzione delle Autorità locali e regionali dell'Unione europea, la cui azione è complementare a quella del CCRE e alle altre associazioni con il quale ci auguriamo di continuare a collaborare nel perseguimento dei nostri obiettivi comuni.

Sviluppo:

Preparare l'avvenire è un'esigenza per tutti i responsabili economici e politici. Bisogna agire in partenariato per attivare politiche territoriali a favore dell'innovazione e della ricerca.

Nel corso di questi ultimi 60 anni, dopo quasi un secolo di sanguinosi conflitti, guerre e massacri, l'Europa ha portato il suo progetto di pace costruendo una società prospera, più giusta, equilibrata e fondata sulla cooperazione e la solidarietà. Oggi l'Europa sta ancora affrontando una serie di crisi importanti e di crescente intensità - crisi che minano la fiducia dei cittadini nel loro governo e nel progetto europeo e che chiedono risposte innovative per affrontare le sfide della disoccupazione, soprattutto tra i giovani, del cambiamento demografico, della diversità sociale, delle evoluzioni tecnologiche e della comunicazione, del cambiamento climatico, la mobilità, del bisogno di un'energia più sicura e più pulita, ecc.

Noi crediamo che lo sviluppo locale e regionale, portato dalla mobilitazione di tutti gli attori locali e regionali, in linea con le aspirazioni dei cittadini, possa far uscire l'Europa dalla crisi.

L'attuale crisi sottolinea ancora una volta la necessità di pensare un modello di sviluppo che rafforzi il progetto europeo. Noi ribadiamo il nostro impegno a favore di un modello sociale europeo che deve continuare a sostenere coloro che hanno bisogno o che soffrono di esclusione o di discriminazione. I poteri locali e regionali sono al centro di questo modello e hanno sviluppato una rete di protezione sociale attraverso tutto il continente.

Noi dobbiamo anche assicurarci che l'Europa non volti le spalle al mondo. Ripiegarsi su se stessa non è né una soluzione, né un modo per proteggersi: al contrario, la storia ha dimostrato che questo atteggiamento porta alla regressione e al conflitto. Noi siamo convinti che l'Europa possa e debba aprire la strada ad un approccio più umano per garantire che tutti i cittadini in Europa e nel mondo possano beneficiare di un modello di sviluppo sostenibile.

Inoltre la risposta alle preoccupazioni climatiche e ambientali costituisce una opportunità di sviluppo economico e di impiego. Del resto, gli enti territoriali sono già impegnati nellàttuazione di queste politiche per lo sviluppo sostenibile.

Le città e le regioni d'Europa agiscono per promuovere la pace e il dialogo interculturale, sconfiggere la povertà e realizzare gli Obiettivi del Millennio per lo Sviluppo. Noi crediamo che questi obiettivi possano essere raggiunti attraverso politiche di cooperazione internazionale e i partenariati diretti tra le città europee e quelle dei paesi in via di sviluppo, in particolare in Africa e America Latina. Il totale impegno degli Stati e dell'Unione europea nell'aiuto pubblico allo sviluppo rimane un fattore cruciale.

Democrazia:

L'Europa è a un punto di svolta nella sua storia. La crisi finanziaria è anche una crisi politica che deve condurre l'Europa tutta a ripensare il suo progetto per garantire a tutti gli Europei una vita prospera e sostenibile. Noi vogliamo riaffermare alcuni principi fondamentali sull'orientamento che il progetto deve prendere. L'Europa non può permettersi di essere divisa o mancare di coerenza nelle circostanze difficili che oggi prevalgono; è indispensabile rafforzare i legami che uniscono tutti i popoli europei. L'unico approccio intergovernativo non funziona. Il CCRE ribadisce il suo impegno in favore di un'Europa più forte e più solidale al fine di sostenere senza sosta la costruzione di una unione politica rafforzata tra gli Europei, la sola soluzione per far fronte ai grandi quesiti odierni. Ciò richiede una più forte integrazione politica dell'Unione Europea indissolubilmente legata alla solidarietà e passando per la condivisione di elementi di sovranità nazionale. In seno all'Unione europea, chiediamo una governance forte, efficace e democratica: un Consiglio europeo che si impegni, una Commissione che proponga e agisca, una banca europea centrale indipendente e libera di agire durante il suo mandato per assicurare una stabilità monetaria, per sostenere la crescita futura europea e un Parlamento europeo che abbia pieni poteri legislativi che rispettato e forte del sostegno del suffragio universale, possa assumere tutte le sue responsabilità. Tutte le istituzioni devono svolgere pienamente e attivamente il loro ruolo rispondendo alle sfide che ci attendono, in uno spirito di partenariato con tutti i livelli di governance e, in particolare, con i governi locali e regionali.

La crisi è vissuta dalla maggior parte dei nostri concittadini come un fallimento delle politiche europee. Questo sentimento è troppo spesso incoraggiato dagli stessi politici, trovando una risposta alla loro mancanze.

Gli enti locali e le Regioni costituiscono il più stretto anello di collegamento democratico tra le istituzioni e i cittadini.

Il CCRE, come le altre strutture democratiche europee - dal Parlamento alla comunità locale - si oppone risolutamente a qualsiasi forma di intolleranza, razzismo e xenofobia. Tutte le istituzioni hanno il dovere fondamentale di difendere i diritti umani, la democrazia e la libertà in tutto il mondo, come la tutela delle minoranze perseguitate a causa della loro religione o delle loro opinioni. Ci auguriamo, soprattutto, che il Consiglio d'Europa, la cui azione in materia di diritti umani è essenziale, continuerà a portare il messaggio di un'Europa democratica ed esemplare in materia di tolleranza, rispetto e attaccamento alla uguaglianza tra donne e uomini.

Ricordando che non c'è democrazia senza uguaglianza tra uomini e donne le città e le regioni d'Europa si sono dotate di strumenti per agire quotidianamente e garantire l'uguaglianza: *la Carta europea per la parità tra donne e uomini nella vita locale,* che è stata ratificata da quasi 1.500 governi locali e regionali di tutta Europa e l'Osservatorio europeo per l'uguaglianza che accompagna i firmatari nell'elaborazione e l'attuazione del loro piano d'azione.

Questa linea deve essere sostenuta e incoraggiata dall'Unione europea.

In un’Europa in costante evoluzione, noi abbiamo bisogno di sviluppare nuove forme di scambi, perseguire l’innovazione dei gemellaggi e assicurare la partecipazione della maggior parte dei cittadini europei. Noi siamo convinti che l'Unione europea debba in futuro rafforzare e migliorare l'efficacia della sua azione nel campo della cittadinanza attiva e dei gemellaggi. Lo stesso per il finanziamento delle sue attività. Il 2013, anno europeo dei cittadini deve essere un punto di partenza per riprendere, con una politica ambiziosa di partecipazione dei cittadini, la definizione del progetto europeo.
L'Europa è ancora in costruzione, deve continuare ad essere aperta a coloro che vogliono raggiungerla, che rispondono alle condizioni di adesione all'Unione europea e che condividono il progetto politico e i valori dell'Unione europea. E’, in particolare, il caso dei paesi dell'Europa del Sud-Est. L'integrazione dei futuri Paesi membri deve essere accompagnata anche da un forte sostegno delle autorità locali e delle loro associazioni rappresentative per prepararli a diventare i principali attori della costruzione europea.

Invitiamo gli enti locali e le regioni europee a promuovere questa dichiarazione presso i cittadini.